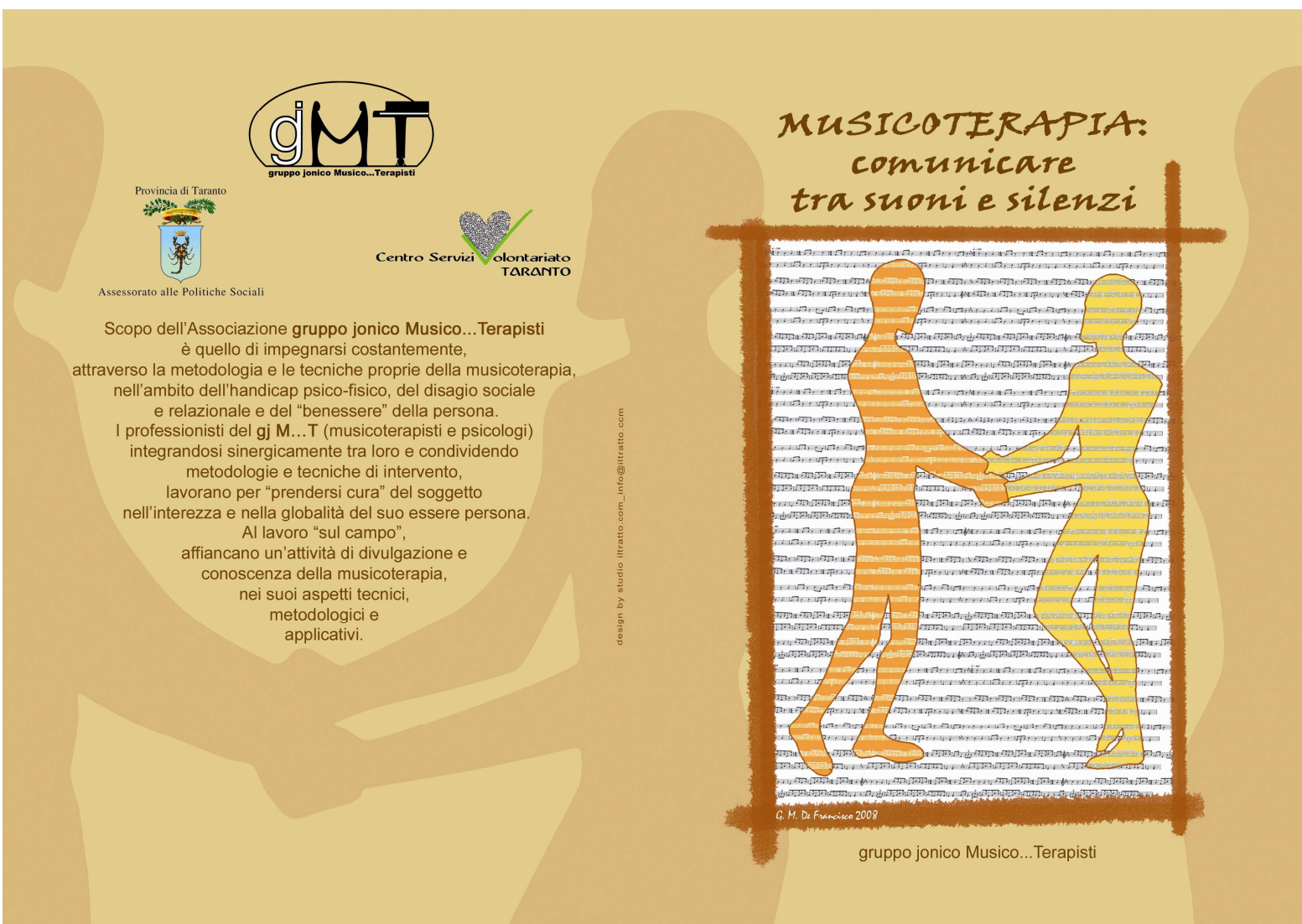


Pubblicazione
“Musicoterapia: comunicare tra suoni e silenzi”

A cura di Tiziana Belmonte e Lucia Bongermano

Centro Servizi Volontariato di Taranto e Provincia di Taranto – Assessorato alle politiche Sociali

- La copertina -



- L'abstract -

La possibilità di utilizzare la musica come linguaggio finalizzato al benessere dell'uomo, ha avuto percorsi diversi in diversi momenti storici e diverse culture ma, sicuramente, è nata sempre da una risposta autoesperienziale di benessere, che ha permesso, con modalità empiriche, di verificare su se stessi i benefici che la musica può determinare su ciascuna persona ed immediatamente recepibili dalla unità psicocorporea, dalla mente così come dal corpo. Quando la musica entra in ciascuno di noi crea o facilita importanti processi psichici alla base della capacità di ciascuna persona, di ogni essere umano di essere, di esprimersi e di conoscere. Due importanti traiettorie dinamizzano questi processi: quella tesa alla *estroversione* (catarsi) e quella indirizzata alla *introspezione detensiva* (rilassamento).

Le proprietà curative della musica erano rilevate con indiscutibile evidenza ai nostri avi e se ne trovano ampie indicazioni nella storia, nella mitologia e nella filosofia.

Le ferite di Ulisse cessavano di sanguinare al canto magico intonato da alcuni soldati; la sofferenza di Saul veniva placata dal suono dell'arpa di David. Pitagora chiamava la musica "medicina musicale" con stupefacente modernità e pare che la usasse per sedare la follia. Platone nella Repubblica attribuiva alla musica il potere di plasmare l'anima e il corpo.

Più recentemente lo studio del tarantismo e della pratica musicale ad essa legata, ci ha svelato come la musica nella sua componente ritmica e ripetitiva e il ballo sfrenato che da essa ne scaturiva, rappresentava un vero e proprio esorcismo coreutico-musicale. La depressione, il dolore, il disagio, vengono esorcizzati per mezzo di questa struttura *suono movimento* che, nella sua ripetizione rassicurante e persistente, rappresenta un allontanamento dalla stessa sofferenza.

Da tale base nasce e si sviluppa l'idea di un corpo disciplinare che, arricchitosi nel tempo di elementi metodologici e applicativi, è stato definito, a partire dal dopoguerra, "musicoterapia"; trattasi non tanto del potenziale terapeutico intrinseco alla musica e alle sue componenti quanto dell'uso che di tali potenziali se ne può fare in contesti diversificati.

La musica ed i suoi potenziali terapeutici va sempre più oggi caratterizzandosi come uno di quegli indispensabili tasselli da inglobare e che si caratterizzano per vivere un sano e sereno stile di vita di cui ne migliorano la qualità. Ad essa per altro sempre più spesso si ricorre in situazioni di malessere esistenziale, malessere sociale così come per affrontare problematiche legate agli esiti di vere e proprie diagnosi attinenti specifiche psicopatologie.

Di certo la musicoterapia rappresenta una forma di trattamento che opera prioritariamente nel contesto del "non verbale".

Non verbali infatti sono tutti gli elementi che la costituiscono: il movimento, il suono, il rumore; la musica, nelle sue componenti spazio-temporali di durata, ritmo, armonia e melodia; la parola stessa, non o non solo per il suo significato simbolico, ma per il timbro, il volume, il ritmo, l'intensità che la caratterizzano.

Tutti quei vissuti difficilmente traducibili nel linguaggio verbale si avvantaggiano dall'avere, attraverso il linguaggio musicale e l'esperienza musicoterapica, una occasione di poter essere espressi e di aprire importanti varchi alla comunicazione.

La musicoterapia utilizza prioritariamente il linguaggio corporeo, sonoro e musicale con tutte le sue associazioni espressive non verbali.



Via Temenide 105 – 74100 Taranto
Tel. 347 9601943 – Fax 099 376160
Codice fiscale: 90179340733
Partita Iva: 02717440735

Nelle pagine che seguono, intendiamo offrire una attenta disamina delle plurali modalità sonoro-musicali presenti nella relazione musicoterapeutica, di riflettere su di esse e di sollecitare le possibili modalità comunicative.

Il punto nodale che differenzia l'uso del linguaggio sonoro in musica da un contesto musicoterapico, è proprio nella finalità, che prevede nel primo caso l'esplicitazione di una funzione legata allo spettacolo, nel secondo una valenza più strettamente comunicazionale; insostituibile occasione di espressione al fine di creare, comunicare, stabilire relazioni.

Partendo dagli aspetti fisiologici, neurologici ed emozionali del suono, ripercorreremo poi le fasi del "dialogo sonoro" dell'uomo partendo dagli aspetti più primitivi ed ancestrali della vita intrauterina.

Dopo un'attenta disamina della musicoterapia nei suoi aspetti epistemologici e metodologici, intendiamo prestare attenzione al valore comunicativo, espressivo ed affettivo dell'agito musicoterapico, agli aspetti legati al bene-essere, oltre che a quelli più strettamente riabilitativi.

L'intero lavoro è stato concepito in un'ottica esperienziale: rappresenta il percorso intrapreso da noi del gj M...T , le nostre riflessioni, le nostre aspettative, il nostro continuo arricchimento professionale e personale.